

I cigni non sono tutti bianchi... TI-PRESS

Nuove famiglie, imposte da adeguare

Iniziativa parlamentare di Matteo Quadranti sulla successione e donazione

Red

La famiglia è cambiata e lo Stato ne dovrebbe prendere atto, come peraltro sta capitando con il progetto del Consiglio federale, oggi in consultazione, sul diritto successorio, primo passaggio per una più ampia revisione del diritto di famiglia. Detta altrimenti, si sta prendendo atto che non è giusto vincolare il destino del patrimonio unicamente ai

coniugi, ai figli e in alcuni casi ai genitori del defunto. Perché oggi il disponente "ha possibilità limitate di decidere il destino del suo patrimonio dopo il suo decesso" come si legge nell'iniziativa parlamentare generica presentata da Matteo Quadranti (Plr), che propone, a sua volta, la revisione di un articolo della legge tributaria cantonale là dove si riconosce l'esenzione fiscale agli eredi. Quadranti chiede che questa opportunità venga concessa anche ai partner di fatto e ai figliastri. Oggi la competenza di prelevare un'imposta sulle successioni e sulle donazioni spetta ai Cantoni. Tutti ne fanno uso, a parte il Canton

Svitto. L'imposta di successione è solitamente a carico degli eredi, così come per le donazioni l'imposta va a carico del donatario. I coniugi superstiti, i discendenti, i poteri pubblici e le organizzazioni di pubblica utilità sono esentati. Vi è differenza tra cantone e cantone sull'ammontare delle franchigie, delle aliquote e delle normative per le imprese. Per contro, le liberalità fatte al coniuge nell'ambito del regime matrimoniale dei beni e in ambito successorio sono esenti da imposte in tutti i cantoni. Non così per le liberalità successorie tra partner di fatto, che sono oggi oggetto d'imposta di successione - ricorda

Quadranti - nella maggior parte dei cantoni. Negli ultimi anni c'è chi ha ridotto le aliquote fiscali, ma i partner di fatto restano "seriamente svantaggiati sotto il profilo fiscale rispetto ai coniugi e infine, anche in condizioni equivalenti sotto ogni altro punto di vista, ottengono una parte della successione nettamente inferiore". Da qui, sempre secondo il deputato liberale radicale, la necessità di rimettere in sintonia il diritto con la realtà, altrimenti "l'ordinamento giuridico non è più in grado di svolgere correttamente i propri compiti". La proposta, dunque, è quella di considerare una parità di trattamento fiscale.

Iniziativa sulla legittima difesa, Ghiringhelli preferisce prevenire: 'Prima o poi qualcosa accadrà'

'Speriamo sia inutile, ma...'

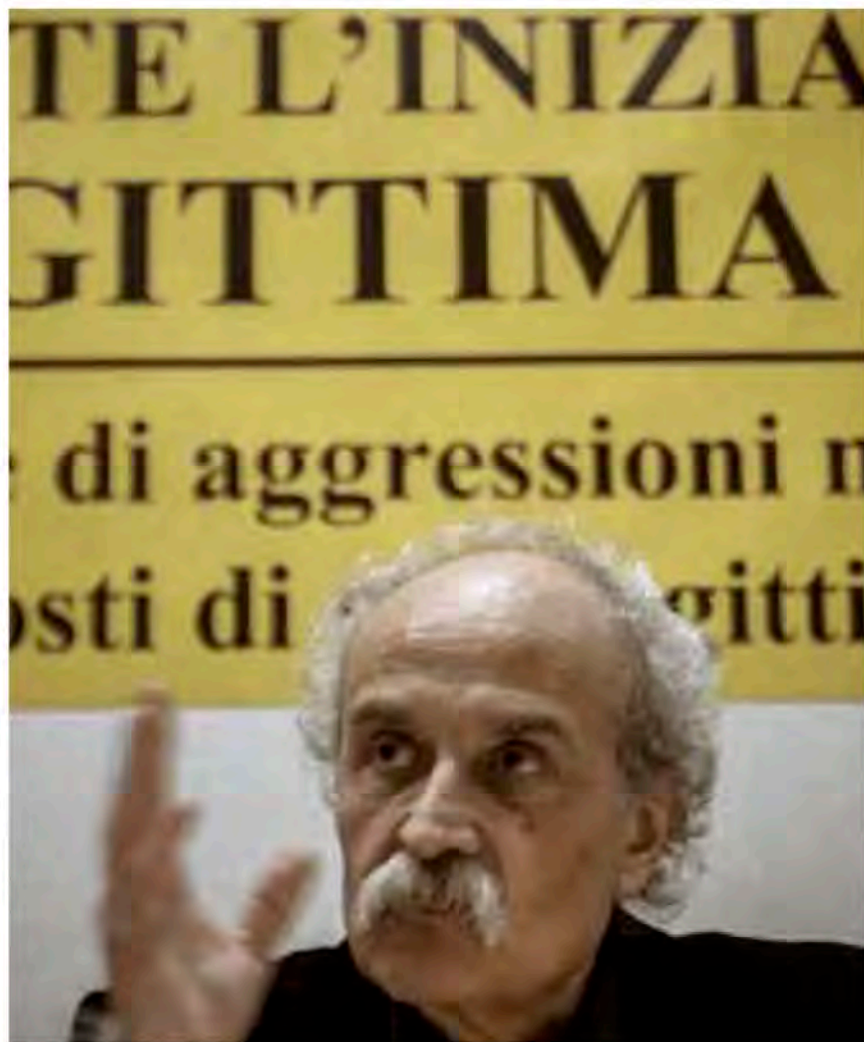
Si propone di pagare l'avvocato di fiducia per chi viene assolto. 'Furti e reati in calo? Nessun paradosso, c'è più violenza.'

di Paolo Ascierio

La speranza: «Che la legge diventi inutile». Il timore: «Prima o poi qualcosa accadrà». E il 'Ghiro' preferisce giocare d'anticipo. Perché anche se «le statistiche dicono che in Svizzera e in Ticino furti e rapine sono in diminuzione», non rappresenta «un paradosso» il lancio dell'iniziativa popolare con la quale si chiede che "le vittime di aggressioni non debbano pagare i costi di una legittima difesa". Ne è convinto il 'Guastafeste' **Giorgio Ghiringhelli** che ieri ha difeso di fronte ai media la sua sesta (a livello cantonale) raccolta di firme. L'ha difesa assieme all'autodefinitosi "super comitato interpartitico" del quale fanno parte tra gli altri i consiglieri nazionali Lorenzo Quadri, Roberta Pantani (Lega), Fabio Regazzi (Ppd) e Marco Chiesa (Udc), così come il sindaco di Chiasso Moreno Colombo e il presidente delle Federazione cantonale delle società di tiro Oviedo Marzolini. Questa iniziativa, ha ammesso lo stesso Ghiringhelli, «può sembrare un paradosso» alla luce del calo di furti e rapine. Tuttavia «il numero di questi reati rimane importante» e la «preoccupazione» dell'iniziativa è da ricondursi principalmente «a un aumento della violenza» da parte dei delinquenti. Specie nel Nord Italia. «Una volta i ladri entravano in casa quando non c'era nessuno». Oggi invece, a detta del 'Ghiro', non è più così.

Per ora solo 'una leggina'

Da qui il lancio della raccolta firme. «Se avessi potuto, avrei proposto la modifica del Codice penale (possibile solo a livello federale, ndr)», chiedendo in particolare «l'abolizione del reato di abuso di legittima difesa». Ghiringhelli si è però dovuto accontentare di un'iniziativa cantonale che propone un rimborso delle spese legali. Rimborso, ha sottolineato l'iniziatore, «che scatterebbe solo in caso di assoluzione» della persona che si è legittimamente difesa. Lo spunto per la normativa è venuto «da un caso emblematico». Ossia quello del gerente di un ufficio cambi di Brissago che nel 2005 uccise un



Si spera anche di aprire un dibattito come con il burqa

TI-PRESS/GOLAY

giovane che aveva tentato di rapinarlo. «È stato processato, assolto e ha dovuto pagare novemila franchi» per essersi rivolta a un avvocato di fiducia. Una simile spesa, è stato sottolineato, sarebbe coperta con gli articoli di legge proposti dall'iniziativa. «In caso di condanna invece non cambierebbe nulla». Nessuna rivoluzione, insomma. «È una leggina» quella per cui si raccolgono le firme (ne servono settemila e il formulario è scaricabile su www.ilguastafeste.ch). «E la speranza - ha detto Ghiringhelli - è che diventi inutile». Tanto «di leggi inutili ce ne sono già tante: una in più o una in meno...». Senza dimenticare l'effetto eco. «Se questa 'leggina' dovesse passare in Ticino, si potrebbe - ha auspicato il 'Ghiro' - aprire un dibattito a livello nazionale», come nel caso del burqa.

D'altronde **Lorenzo Quadri** aveva già presentato un atto parlamentare (che non ha avuto seguito) con il quale chiedeva di potenziare il diritto alla legittima difesa. «E la cosa - ha assicurato ieri Quadri - non finisce lì». In gestazione c'è infatti «un'opzione soft» con la quale si suggerisce di «invertire l'onere della prova» per questo genere di reati in modo da «dare un segnale». Un segnale necessario anche per **Iris Canonica**, membro del comitato d'iniziativa: «Sarà anche diminuito il numero di reati ma - così l'ex granconsigliera socialista - è aumentata la ferocia». Con quanto proposto dalla raccolta firme non si intende dunque trasformare il Ticino in un Far West. Si tratta anche e soprattutto, ha specificato Canonica, di «difendere la sacralità della famiglia e della casa».

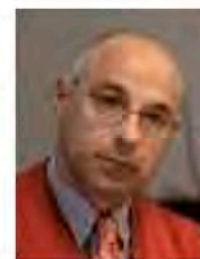
LE REAZIONI

'Segnale, sbagliato, di sfiducia nello Stato'

di Andrea Manna

«In democrazia ognuno è libero di fare le proposte che vuole, ma questa iniziativa deriva secondo me da una sfiducia latente nelle istituzioni. Si parte cioè dal presupposto che lo Stato non sia capace di difendere i propri cittadini. Un presupposto che ritengo profondamente sbagliato. Posso condividere diverse battaglie di Giorgio Ghiringhelli, questa però non mi convince. Oltretutto non ne vedo l'urgenza». **Stefano Piazza** premette di esprimersi a titolo personale, dunque non a nome dell'associazione che presiede, l'associazione ticinese 'Amici delle forze di polizia svizzera', promotrice sul piano nazionale della recente petizione online che sollecita una revisione del Codice penale affinché vengano introdotte sanzioni più severe a carico di chi aggredisce, fisicamente o verbalmente, poliziotti e altri pubblici funzionari.

Il compito di proteggere i cittadini, riprende Piazza, «spetta alle forze dell'ordine: in uno Stato di diritto, come il nostro, funziona così. E ripeto, oggi non c'è in Ticino una situazione di emergenza che giustifichi una legge cantonale come quella prospettata dall'iniziativa popolare appena lanciata». Peraltro il bilancio dell'attività 2015 della Polizia cantonale parla chiaro. Il numero dei reati, in particolare rapine e furti, è ancora diminuito. Per quel che riguarda la sicurezza oggettiva, insomma, anche l'anno scorso, statistiche alla mano, si è registrato un calo degli illeciti in generale. Merito pure, come ha sottolineato in conferenza stampa il presidente del Consiglio di Stato e capo del Dipartimento istituzioni **Norman Gobbi**, di riforme "che stanno dando i frutti sperati", tuttavia "manterremo alta l'attenzione". Per Piazza, con l'adozione e l'implementazione per esempio della Legge sulla collaborazione tra la Cantonale e le polizie comunali, organizzate su base regionale, «sono stati fatti progressi impor-



Stefano Piazza

tanti per ciò che concerne la sicurezza di prossimità». Cantone e Comuni «portano avanti una strategia nel campo della sicurezza, incentrata sulla cooperazione fra le varie forze di polizia, con risultati tangibili e indubbiamente apprezzabili». Forze di polizia «il cui lavoro va costantemente sostenuto dando loro mezzi e strumenti legislativi adeguati. Ovvio, si può migliorare, ma la strada imboccata è quella giusta. Spetta poi anche a noi cittadini spronare la politica perché metta a disposizione degli organi statali che si occupano della sicurezza e della giustizia le necessarie risorse». Spronare la politica, «riponendo però fiducia nelle nostre istituzioni democratiche: se ogni mattina dovessimo svegliarci con la convinzione che lo Stato dove si vive, si lavora e si pagano le imposte non è in grado di difenderci, sarebbe pericoloso, poiché ognuno si sentirebbe legittimato a farsi giustizia da sé».

L'iniziativa promossa dal losoneve Ghiringhelli, osserva a sua volta l'avvocato ed ex procuratore pubblico **Paolo Bernasconi** «rischia di indurre le persone a commettere un eccesso di legittima difesa». Senza dimenticare che «disponiamo già di norme federali e di giurisprudenza sulla legittima difesa molto chiare. Ma anche di una legge federale che contempla una serie di misure a favore delle vittime di reati contro la persona». Richiama la legislazione federale anche il procuratore generale. Quanto suggerisce l'iniziativa, ricorda da noi interpellato **John Noseda**, «è già previsto dall'articolo 429» del Codice di procedura penale. In virtù del quale la persona imputata di qualsiasi reato che in seguito viene assolta oppure scagionata con l'abbandono del procedimento «ha diritto fra l'altro al rimborso delle spese legali, anche se è stata patrocinata da un avvocato di fiducia». L'autorità giudiziaria «verifica comunque, come è giusto che sia, la fondatezza delle pretese» avanzate dall'ex imputato.



Il direttore del Dfe

TI-PRESS

Vitta presidente dei governi dei Cantoni alpini

Il capo del Dipartimento finanze ed economia Christian Vitta è il nuovo presidente della Cgca, la Conferenza dei governi dei Cantoni alpini. Con questa nomina il Ticino torna così ad assumere, dopo più di trent'anni, la guida della Conferenza, sottolinea il Consiglio di Stato in una nota. Vitta succede al consigliere di Stato grigionese Mario Cavigelli, che ha presieduto la Conferenza negli ultimi tre anni e mezzo e che di recente è stato eletto alla testa della Conferenza dei direttori cantionali dell'energia.

La Cgca, ricorda il governo, riveste un ruolo "importante" nella difesa del settore idroelettrico, settore ora sotto pressione ma che per i Cantoni alpini e in particolare per il nostro, resta "strategico". Della Conferenza, costituita nel 1981, fanno oggi parte i governi dei Cantoni Uri, Obvaldo, Nidvaldo, Glarona, Grigioni, Ticino e Vallese.

Inizialmente l'attività della Conferenza si limitava al coordinamento di questioni relative allo sfruttamento della forza idrica. Nel frattempo l'obiettivo della Cgca "si è esteso": attualmente,

spiega il Consiglio di Stato, si propone "come rappresentanza collettiva di problematiche specifiche della regione alpina e dei suoi interessi, sia a livello nazionale che all'estero". Fra queste problematiche rientrano soprattutto quelle legate all'assetto del territorio e al turismo, alla politica energetica, alla finanza, ai trasporti e alla politica estera (in collaborazione con le regioni al confine delle Alpi). "Le sfide per le regioni alpine sono già molteplici e gli sviluppi futuri potranno essere decisivi", ha dichiarato Vitta in occasione del-

la sua recente nomina da parte della Conferenza.

La superficie dei sette Cantoni associati alla Cgca, annota ancora il Consiglio di Stato, rappresenta una quota pari al 43 per cento dell'estensione complessiva della Svizzera. In questi cantoni vivono circa un milione di persone, pari al 13 per cento della popolazione svizzera. La densità media della popolazione nel perimetro della Conferenza "è di circa settanta persone per chilometro quadrato (Svizzera: 176 abitanti/km quadrato)".